

LA SFIDA  
BIOECONOMIA  
IL FUTURO  
DI INDUSTRIA  
E AGRICOLTURA  
di Salvatore Avitabile  
VIII

## Imprese &amp; Ambiente

LA SFIDA  
Agricoltura  
e industria:  
la bioeconomia  
è il futuroStudio di **Srm**: crescono Puglia e Campania

La produttività vola nella filiera della carta

20

è la **percentuale** di incremento di posti di lavoro e attività economiche a cui la bioeconomia punta a livello nazionale entro il 2030 di **Salvatore Avitabile**

I bio-rifiuti possono rilanciare il sistema economico del Mezzogiorno. Emerge da un rapporto, elaborato dal Centro Studi **Srm** di **Intesa Sanpaolo**, sulle stime al Sud della bioeconomia, un'economia che usa le risorse biologiche come input per la produzione energetica, industriale, alimentare e mangimistica. A livello nazionale l'obiettivo è avere un incremento del 20% di attività economiche e posti di lavoro entro il 2030. Ma qual è l'impatto sul Mezzogior-

no? Scrivono gli analisti di **Srm**: «Da una prima stima di massima emerge che il Mezzogiorno esprima valide potenzialità in termini di bio-economia. Si stima al riguardo - in media - un peso che oscilla tra il 18% ed il 24% dell'output prodotto a livello nazionale». Alcuni settori, però, hanno una valenza superiore rispetto alla media nazionale come nel caso del valore in agricoltura, silvicoltura e pesca prodotto (oltre 10,6 miliardi di euro, il 38% del dato Italia), con un ruolo di primo piano di Sicilia e Puglia che, insieme, assorbono il 45% del Va della macro area. Importante il ruolo dell'industria alimentare. Nel 2016, spiegano ancora da **Srm**, «l'ultimo dato sul valore aggiunto generato nel Mezzogiorno del settore dell'alimentare, delle bevande e del ta-

bacco è stato pari a 5,9 miliardi di euro (21,7% del totale Italia) e circa un quinto del valore manifatturiero complessivamente prodotto da questo territorio». Al Sud è stata registrata anche una significativa crescita di fotovoltaico, eolico, bioenergie: al Sud, a fine 2017 si concentrava il 53,3% della potenza installata, «con un peso particolarmente significativo di Puglia, Sicilia e Campania pari,

rispettivamente, al 16,2%, al 9,7% e al 7,2% del totale nazionale». Grande sviluppo ha avuto negli ultimi anni anche la filiera della chimica verde, oltre alla filiera agroalimentare, del legno, della carta e packaging, grazie ad alcune esperienze in Campania (con l'impianto pilota della GfBiochemicals di Caserta sulla produzione di acido levulinico da biomassa, con il centro di ricerca biotecnologica della Novamont di Piana di Monte Verna e la sede, presso il Cnr di Pozzuoli, della Stazione Zoologica Anton Dohrn); in Puglia (dove sono in corso rilevanti progetti di spin-off universitari e startup); in Basilicata (con il centro di ricerca della chimica verde dell'Enea di Rotondella e con lo sviluppo del cluster della bioeconomia) e in Sicilia (con il progetto del recupero della raffineria di Gela dell'Eni).

Il Meridione è protagonista anche nella filiera del legno e della carta. Il dato sulla produttività del settore cartario è superiore a quello medio nazionale (91.047 a fronte di 82.669). Nel legno le imprese sono 10.236 (20.477 addetti) e nella carta sono 1.010 (9.646 addetti). Nel legno il valore aggiunto è di 601,7 milioni di euro e nella carta 878. Importante lo sviluppo delle filiere come Rete 100%, un distretto verde nato in Campania.

**Massimo Deandreis**, direttore generale di **Srm**, spiega: «La raccolta differenziata, in particolare per carta e cartone, mostra tassi di crescita del Sud molto più alti di quelli del Centro Nord. Ecco quindi che la bioeconomia si dimostra essere la chiave giusta per coniugare crescita e sviluppo economico con il rispetto e la preservazione del territorio. Per troppo tempo in passato allo sviluppo industriale si è sacrificato totalmente l'ambiente e il territorio. Con danni gravi anche sotto il profilo delle attività economiche del terziario. Pensiamo al turismo. Valorizzare la bioeconomia significa puntare su una economia sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

